Forse alla « Favorita » sono cadute le ultime speranze di Herrera

Con una gara eccezionale il Palermo piega l'Inter nella ripresa (1-0)

Ha deciso un goal di Fernando — All'ultimo momento l'Inter ha recuperato Suarez — Un tiro di Corso è stato respinto dal palo — Altre occasioni per i neroazzurri sono state sciupate da Hitchens nel primo tempo

PALERMO: Mattrel; Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Sereni; De Robertis, Malavasi, Borjesson, Fernando, Ferrazzi.

INTER: Buffon; Picchi, Masiero; Bolchi, Guarnieri, Bicchierai; Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

ARBITRO: Adami di Roma.

MARCATORE: Fernando al 22' della ripresa.

NOTE — Tempo buono, terreno in condizioni normali. Angoli: 5 a 2 per gli ospiti. Spettatori: 42.000 circa. Al 41' del primo tempo Borjesson si è prodotto uno strappo muscolare. Anche il portiere neroazzurro Buffon ha riportato analogo infortunio alla metà del primo tempo.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 4 — *« Sono contento dei miei ragazzi », ecco le prime parole di Helenio Herrera dopo l'accesissimo incontro odierno alla « Favorita » che ha visto i rosa-neri palermitani prevalere sull'Inter dopo novanta minuti di gioco condotto ad un ritmo elevatissimo.*

Noi però non crediamo alla affermazione di H.H. in quanto ci rifiutiamo di credere che l'Inter vista oggi qui a Palermo sia quella compagine che ha guidato il campionato per metà del suo svolgimento e che in altre occasioni ha mostrato sia a Sansiro che tra mura ostili una grinta e una organizzazione di gioco ben diversa da quella odierna. Tanto più che l'Inter giocava al gran completo avendo recuperato Suarez all'ultimo momento e avendo potuto schierare Bolchi mediano e Masiero terzino. E' vero che l'Inter ha avuto parecchie occasioni nel primo tempo e che un tiro di Corso è stato respinto dal palo: ma in definitiva i neroazzurri non sono mai apparsi irresistibili. E meglio hanno fatto i rosanero nella ripresa quando hanno attaccato a fondo riuscendo a segnare al 22' senza nemmeno provocare una valida reazione da parte dell'Inter.

Ed ecco il film della gara.

Palla all'Inter che al 3' fruisce di una punizione per fallo di Calvani su Corso: batte Bolchi ma la sfera si perde sul fondo.

Si fa sotto il Palermo: è il terzino Burgnich che cerca la via della rete con un tiro da lontano, ma manca il bersaglio. Al 7' i padroni di casa fruiscono del primo corner della giornata. Borjesson manca l'intervento di testa.

L'Inter attacca ma un corner di Bicicli, una punizione di Bolchi e un tiro di Corso non hanno alcun esito. E' questo il momento migliore della squadra meneghina. Al 20' e al 21' Hitchens saetta a rete da fuori area ma il pallone ambedue le volte sfiora il montante e si perde sul fondo. Azione molto manovrata dall'Inter: Corso serve Bicicli che dà a Bettini il quale pesca Suarez smarcato al limite dell'area. Lo spagnolo tira a rete molto affrettatamente e la palla si perde sul fondo.

Gli ospiti hanno al 38' la più grossa occasione di tutta la partita, forse l'unica. Bettini va via sulla destra superando Calvani; giunto sul fondo crossa e Hitchens di testa manca l'intervento. La sfera attraversa tutta la luce della rete e perviene a Corso smarcatissimo a due metri dalla linea fatale. L'ala colpisce col capo la sfera che sbatte sulla faccia interna del palo e ritorna tra le braccia di Mattrel.

A questo punto ci si chiede come sarebbero andate le cose se l'Inter fosse riuscita a portarsi in vantaggio. Avrebbe saputo il Palermo risalire la corrente? Avrebbero potuto i padroni di casa rimontare il passivo?

Ad onor del vero è lecito dire che fino a questo momento i rosanero non erano riusciti a portare un serio pericolo alla porta lombarda se si eccettua una rete giustamente annullata per un fallo compiuto da Sereni su Bicchierai. Gli ospiti adesso accennano a calare ed il Palermo si porta decisamente in avanti. De Robertis fugge sulla destra al 33' e viene atterrato da Bicchierai. Il signor Adami decreta una punizione che viene battuta da Fernando. La palla urta sulla traversa e si perde sul fondo: il conseguente corner non ha alcun esito.

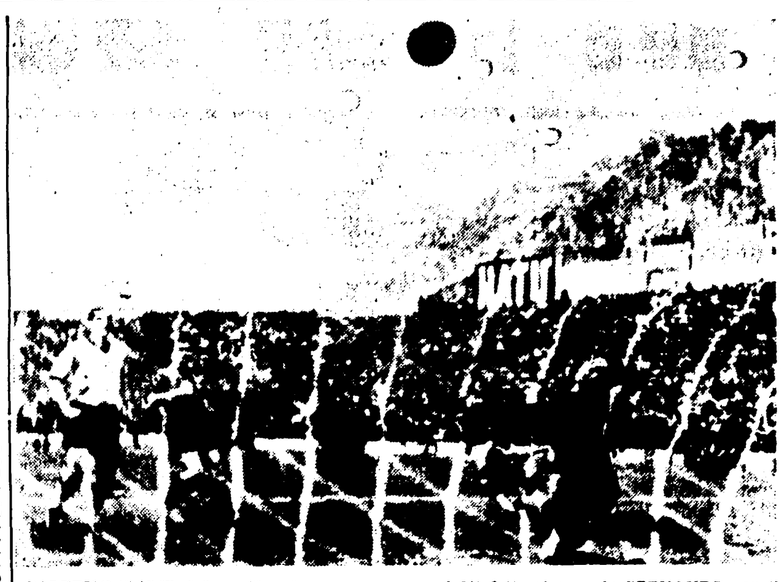
Ultime battute dei primi 45 minuti: Guarnieri si salva a stento su Borjesson ed è lo stesso svedese a mancare allo scadere del tempo una facile occasione. Con il risultato bianco si va al riposo: l'incontro è ancora tutto da giocare. Nella ripresa al 3' Bicchierai si salva alla meno peggio su De Robertis ed al 10', in seguito a uno scambio Fernando - De Robertis - Fernando la mezz'ala tira a rete molto forte, Buffon è sul pallone e riesce a neutralizzarlo.

De Robertis al 17' evita Picchi e stringe velocissimo al centro; Guarnieri riesce ad anticiparlo di un soffio. Azione Borjesson Fernando al 19': Buffon para, ma già c'è odor di goal nell'aria. E' Fernando al 22' che riceputo in area un pallone di Borjesson e anticipando l'uscita di Buffon mette a rete. La « Favorita » esplode.

L'Inter invece non si scuote dalla sua apatia ed al 24', un tiro di Corso da fuori area viene neutralizzato facilmente da Mattrel. Al 26' Calvani si salva in corner su Bettini, ma il tiro dalla bandierina viene annullato da Benedetti. Siamo ormai alle ultime battute ed Herrera fa segno a Bicchierai di abbandonare il suo posto di libero e di spingersi avanti per il forcing finale.

Però è ancora il Palermo ad avvicinarsi al goal. Un gran tiro di Prato al 24' viene deviato in corner da Buffon con la punta delle dita. Al 39' il Palermo fruisce di una punizione a due calci in area e Picchi salva. Su un lancio di Corso troppo lungo per Hitchens ma su cui l'inglese si lancia egualmente, lo incontro ha praticamente termine. Con la palla che si perde sul fondo, svaniscono molte speranze dell'Inter di fregiarsi del titolo di campione d'Italia.

FRANCESCO MARRARO



PALERMO-INTER 1-0 — Il gol messo a segno al 21' della ripresa da FERNANDO con il quale il Palermo ha costretto l'Inter alla resa (Telefoto)

Baker convalescente in giro con gli amici

TORINO, 4. — Il giocatore granata Joe Baker, coinvolto nel drammatico incidente di corso Cairoli insieme al compagno di squadra Denis Law, è uscito oggi per la prima volta dalla sua stanzetta dell'ospedale per una breve passeggiata. Accompagnato da alcuni dirigenti del sodalizio torinese, il calciatore ha lasciato l'ospedale alle 18,30, rientrando circa due ore e mezzo dopo.

Niente da fare per gli etnei a Bergamo

Il Catania travolto (3-0) dalla scatenata Atalanta

Maschio ha giganteggiato realizzando tra l'altro una rete - Vavassori ha parato un rigore

ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Maschio, Da Costa, Favini, Magistrelli.

CATANIA: Vavassori; Alberti, Rambaldelli; Corti, Grani, Benaglia; Ferrigno, Szimaniak, Calvanese, Biagini, Prenna.

ARBITRO: Righetti.

MARCATORI: Maschio al 21. Da Costa 8'; Olivieri al 26' della ripresa.

NOTE: Pioggia fitta e terreno pesante. Nessun incidente di rilievo; spettatori 10 mila circa. Calci d'angolo 7-5.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 4. — La differenza di valori fra l'Atalanta ed il Catania è stata ancora più netta di quanto non dica il risultato. I neroazzurri di Valcareggi hanno sovrastato gli avversari in ogni momento: insuperabili in difesa, ove ha fatto spicco Gardoni, spesso applaudito a scena aperta, sono stati molto insidiosi all'attacco, ove le occasioni da gol si sono succedute numerose e rapidissime. Un Maschio quanto mai intraprendente ha seminato lo scompiglio nella difesa sicula, avviando e portando a termine quasi tutte le azioni più pericolose.

Insieme all'oriundo hanno giocato con eleganza e finezza, nonostante il terreno pesante, sia Da Costa che Favini. Al trio centrale dell'attacco si deve pertanto riconoscere il merito delle marcature che avrebbero dovuto essere, senza contare il rigore parato da Vavassori, almeno il doppio. Sono stati i laterali Nielsen e Colombo, dominatori del centro campo, a consentire una posizione costantemente avanzata agli interni, e pertanto di continuo pericolo per ogli ospiti. Inoltre essi hanno neutralizzato sistematicamente Szimaniak, in giornata negativa, e l'inconsistente Biagini.

L'Atalanta comunque va elogiata nel suo complesso. E' oggi una fortissima compagine, che lascia ben poco al caso, gioca con grande vigore, offre saggi di ottimo stile in ogni reparto, svetta sovente con i suoi uomini migliori, individuabili come sempre nel suo famoso quadrilatero. Il Catania non è andato oltre una volonterosa prestazione, però sempre scadente sul piano tattico e su quello tecnico. Szimaniak non è riuscito a costruire una azione pregevole. Calvanese si è logorato e spento troppo presto e così Ferrigno, che pur non è stato fra i peggiori. In difesa sono stati nettamente inferiori alle proprie mansioni Corti e Benaglia; il fragile baluardo opposto dai mediani è stato frequentemente superato e gli attaccanti neroazzurri si sono sguinzagliati ovunque alla ricerca del tiro risolutore.

Il primo gol della giornata si registra al 21', a conclusione di un periodo di netta prevalenza orobica caratterizzata da una palla-gol sciupata da Favini a pochi passi dalla porta. Nielsen flonda in area, Maschio aggancia, avanza, poi traballa fra Grani e Corti che lo caricano ed infine sferra il tiro che batte sulla sinistra l'irresoluto Vavassori.

Maschio si ripete al 26': supera ancora Grani, si ripresenta solo davanti al portiere, colpisce di destra, ma la traiettoria stavolta è troppo angolata e la palla finisce sul fondo, sfiorando il montante.

All'inizio della ripresa torna ad imperversare l'Atalanta. Vavassori deve compiere subito una prodezza respingendo un tiro di punizione di Maschio, ma capitola all'8' dopo una irruente discesa di Favini: Olivieri riceve e serve subito Da Costa: il centravanti arretra, vince il dribbling con Alberti ed infila dal dischetto del rigore. Applausi.

Un'altra travolgente manovra (Maschio) libera Da Costa in piena area: Vavassori immobilizza il centravanti attanagliandogli i piedi (24'). Il conseguente rigore battuto da Maschio è però parato da Vavassori. Maschio comunque rimedia subito. Una galoppata fantastica, poi, seminati i difensori, la palla gol per Da Costa: ma l'oriundo preferisce offrirla ad Olivieri che può segnare a porta vuota (26'). Nel finale il Catania tenterà di realizzare il gol della bandiera: ma i suoi sforzi continueranno ad essere vani e Cometti resterà ancora disoccupato.

ALDO RENZI

I CANNONIERI

19 reti: Milani; 15 reti: Hamrin e Altafini; 14 reti: Hitchens; 13 reti: Manfredini e Sivori; 11 reti: Ferani e Sormani; 10 reti: Angelillo, Bettini, Law e Raffin; 9 reti: Di Giacomo, Greaves, Maschio, Mencacci, Pascutti e Suarez; 8 reti: Danova, Fernando, Marzero, Nicolè, Olivieri, Rivatelli; 7 reti: Baker, Del Vecchio, Charles, Bulgarelli, Orlando e Da Costa; 6 reti: Corso, Allemann, Vinicio, Lojacono, Rivera e Koelbl; 5 reti: Cucchiaroni, Renna, Prenna, Fusato, Recagni, Stacchini, Brighenti, Vincenzi e Cervato.

Meritatamente i felsinei vincono a Torino

Rimaneggiata la Juve cede al Bologna (3-2)

Espulso Franzini e Bulgarelli infortunato - Due goal di Perani

JUVENTUS: Anzolin; Castano, Sarti; Casati, Bercellino, Mazzia; Mora, Rosa, Nicolè, Sivori, Leoncini.

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Lorenzini; Furlanis, Janich, Fogli; Perani, Franzini, Nielsen, Bulgarelli, Pascutti.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

MARCATORI: nel p.t.: Nielsen al 12' e Perani al 42'; nella ripresa: Nielsen al 7', Leoncini al 27' e Mazzia al 38'.

TORINO, 4. — Ridotta in nove uomini la squadra del Bologna è meritatamente riuscita nell'intento di piegare (tre a due) una Juventus irriconoscibile, pressoché nulla in difesa dove Bercellino, Garzena, il giovane Casati e a tratti anche Castano sono stati quasi ridicolizzati dagli scatenati attaccanti bolognesi che hanno agito in contropiede.

Carlo Parola si è oggi sbizzarrito in una clamorosa serie di errori tattici: il più grave senza dubbio quello di avere inizialmente affidato all'inesperto Casati la custodia dell'irresistibile Bulgarelli. A metà del secondo tempo, Garzena è passato a controllare l'interno felsineo, ma la frittata era già fatta. Parola, scusabile in parte perché vittima di una preoccupazione familiare, aveva già errato nel lanciare allo sbaraglio Casati mentre in perfetta efficienza era il terzino di riserva Bozzao, il quale evidentemente non gode la fiducia del trainer torinese.

Un terzo errore è stato indubbiamente quello di avere rinunciato al battitore libero, lasciando Bercellino solo ed indifeso di fronte allo scatenato Nielsen.

L'impresa compiuta dai bolognesi al Comunale è stata senza dubbio grande: basta pensare che gli ospiti dal 32' del primo tempo hanno giocato senza Franzini (espulso) e dal 21' della ripresa addirittura in nove essendo Bulgarelli completamente fermo all'ala. Inferiorità numerica non ha però impedito ai bolognesi di trafiggere a piacimento la Juventus nelle cui file le pur gravi assenze di Sarti, Charles e Stacchini non valgono a giustificare la odierna debacle.

In campo bianconero soltanto Leoncini si è salvato dal marasma e, nell'inusitato ruolo di estrema sinistra, è stato il più pericoloso attaccante torinese. Ma la difesa ha traballato ed è stata superata a piacimento dagli attaccanti bolognesi, mentre all'attacco Sivori, Nicolè e Rosa hanno gareggiato nello sbagliare, non riuscendo quasi mai a dirincolarsi dalla stretta dei difensori.

Il Bologna va elogiato in massa: hanno svettato in difesa Janich, nel ruolo di battitore libero, Fogli che ha neutralizzato uno statico Nicolè, Furlanis che ha avuto la meglio su un Sivori particolarmente nervoso. Ma le cose più pregevoli le ha compiute l'attacco che ha avuto nello scatenato Nielsen (due goal) il suo archibugiere più implacabile, e nelle ali Perani e Pascutti due inafferrabili « furetti » che hanno vinto agevolmente il duello con i loro diretti avversari.

Al 12' realizza Nielsen su lungo passaggio di Lorenzini. Al 32' Franzini reagisce a una dura entrata di Mora e su segnalazione del segnalinee viene espulso. Al 42' Perani, su travolgente azione personale, raddoppia per il Bologna.

Nella ripresa (nono minuto) lanciato da Pascutti Nielsen lascia « surplace » Bercellino e segna. Al 23' Bulgarelli, per un plateale fallo di Sivori, cade dolorante a terra comprimendosi il ginocchio destro. Trasportato in barella fuori dal campo vi rientra dopo cinque minuti del tutto inutilizzabile, lasciando definitivamente il terreno di gioco a cinque minuti dalla fine. Il fallo compiuto da Sivori era a giudizio unanime da espulsione, ma l'arbitro, lontano, non ha potuto vederlo.

La Juventus opera un disperato « forcing », approfittando della superiorità numerica, e al 23' segna Leoncini, al 37' Mazzia su errore in area di Pascutti.

BATTUTA LA SAMP (2-0)

Il Venezia vince a Genova

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Marocchi, Vicini; Toschi, Delfino, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

VENEZIA: Magnanini; De Bellis, Grossi; Tesconi, Carantini, Frascoli; Rossi, Santistéban, Siciliano, Raffin, Pochissimo.

ARBITRO: Righi di Milano.

MARCATORE: Rossi al 3' del primo tempo e al 16' della ripresa.

NOTE — Pioggia e freddo per tutta la durata della partita, terreno allentato; spettatori 4.000 circa. Calci d'angolo: 10 a 7 per la Sampdoria.

GENOVA, 4. — Dopo tre minuti di gioco il Venezia, inaspettatamente, va in vantaggio con Rossi. Su una rimessa laterale Siciliano e Pochissimo scendono veloci; quest'ultimo rimette la palla al centro dove Rossi, evitato l'intervento di Marocchi, mette i nrete da pochi passi. La Sampdoria cerca di reagire ma il suo gioco e molto sfasato ed il Venezia, forte del vantaggio, arretra le due mezz'ali per controllare meglio gli attacchi dei liguri.

Nella ripresa è ancora il Venezia ad avere in pugno le redini dell'incontro e, pur guardingo in difesa, non si lascia sfuggire ogni buona occasione per attaccare in contropiede. Al 15 su una di queste azioni Rossi, dopo un doppio scambio con Raffin, approfittando dell'incertezza di Tomasin, brucia sullo scatto il terzino blucerchiato e, quasi dal limite con un tiro secco ed angolato, batte per la seconda volta Rosin.

Il risultato è ormai compromesso per i padroni di casa i quali non desistono però dal portare i loro attacchi, seppure confusi, alla rete di Magnanini. Carantini, fa però buona guardia nella propria area e le azioni del genovesi non vanno oltre ad una lunga serie di calci d'angolo.

Di misura la Spal sull'Udinese

SPAL: Malettì; Miulich, Riva; Michelì, Cervato, Gori; Dell'Omodarme, Masseci, Mencacci, Cappa, Novelli.

UDINESE: Romano; Burelli, Valenti; Pribaz, Tagliavini, Beretta; Pentrelli, Manganotto, Rozzoni, Selmosson, Canella.

ARBITRO: Marchesi di Napoli.

MARCATORI: Al 13' Cervato; nella ripresa al 34' Beretta e al 36' Michelì.

NOTE: Spettatori 12.000; tempo piovoso, campo pesante.

FERRARA, 4 — Novanta minuti di gioco mediocre e privo pure di mordente agonistico, hanno caratterizzato l'incontro tra Spal e Udinese. La palma della vittoria è andata a chi ha attaccato di più, anche se con poca incisività. Gli spallini hanno comunque meritato il successo, se non altro per un maggior numero di occasioni da rete creato. C'è voluto il solito Cervato, con uno dei suoi ormai famosi tiri di punizione, a permettere ai bianco-azzurri di tenere le redini del comando per la prima ora. Poi è stato ancora il difensore, il laterale Micheli, a riportare in vantaggio la sua squadra quando era stata raggiunta da un improvviso contropiede udinese, abilmente sfruttato dal laterale Beretta.

L'incontro è vissuto su questi pochi episodi: il resto non merita attenzione.

Della Spal sono usciti con onore, Cervato, Novelli, Cappa: dell'Udinese Selmosson e Beretta.

I biancoscudati crollano sul proprio campo (3-0)

Contro il Padova exploit del Torino

PADOVA: Pin; Lampredi, Cervato; Scagnellato, Blason, Barbolini; Tortul, Celio, Del Vecchio, Arienti, Crippa D.

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Rosato, Gerbaudo, Cella; Gualtieri, Schiavo, Locatelli, Ferrini, Crippa C.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

MARCATORI: nel p. t.: Rosato al 18' e Ferrini al 35'; nel secondo tempo: autorete di Barbolini al 35'.

PADOVA, 4 — Il Padova non solo non è riuscito ad aggiudicarsi l'intera posta, ma ha dovuto soccombere sotto un pesante punteggio, incassando due gol in un equilibrato primo tempo e un terzo nella ripresa

Alla sconfitta hanno concorso errori di Pin, pure autore di brillanti interventi, e di Barbolini che ha sulla coscienza l'autorete. Il Padova ha iniziato senza puntiglio come se si sentisse sicuro del successo, dato che il Torino non schierava gli assi britannici. Pin ha dovuto prodursi in uno spettacolare intervento su tiro di Carlo Grippa, ma al 15' si lasciava sorprendere da un tiro di Rosato da 30 metri.

L'occasione del pareggio il Padova l'ha avuta cinque minuti dopo su calcio di punizione battuto da Del Vecchio. Vieri parava senza trattenere e Dante Crippa da tre metri falliva clamorosamente alzando sopra la traversa. Poi il secondo goal del Torino. Locatelli batteva la punizione con un tiro parabolico e Ferrini precedeva Pin uscito senza decisione. Due a zero. Attacchi del Padova nella ripresa senza fortuna. Al 26' l'incidente Gualtieri e Scagnellato con reazione di quest'ultimo e sua conseguente espulsione. A dieci minuti alla fine la terza rete: calcio d'angolo a favore del Torino: lo spiovente era raccolto da Rosato che indirizzava a rete

Preziosa vittoria dei biancorossi (3-0)

Un Lecco menomato battuto dal Vicenza

LECCO: Bruschini; Cardarelli, Tettamanti; Gotti, Pasinato, Buzioni; Savioni, Panza, Di Giacomo, Lindskog, Galbiati.

L. VICENZA: Barzoni; Bernard, Savoini; Stenti, Panzanato, De Marchi; Vernazza, Menti, Campana, Pula, Vastola.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: nel primo tempo al 12' e al 29' Campana; nella ripresa al 25' Pula.

LECCO, 4 — Bella prova dei veneti che, contro tutte le previsioni, sono improvvisamente risorti ai danni di un'altra pericolante. Uniche attenuanti per gli sconfitti sono i due infortuni occorsi a Lindskog e Savioni quando il Lecco si trovava con una rete di svantaggio. Subita la seconda segnatura i lecchesi, praticamente in nove, si lanciavano all'attacco nella ripresa con decisione ma senza fortuna.

In contropiede i blu-celesti venivano poi infilati per la terza volta al 25' da Pula e, malgrado la loro volontà di reagire, dovevano inchinarsi alla superiorità degli ospiti.

La prima rete si è avuta al 12' Vernazza allungava la palla a Campana il quale resisteva alla carica di Pasinato e, giunto in area, lasciava partire un forte tiro che batteva imparabilmente Bruchini.

Al 29' in seguito a un brutto fallo di Pasinato su Menti, al limite dell'area batteva la punizione Vernazza; la palla giungeva a Campana libero, il quale, con il portiere avversario fermo, infilava di testa in rete

Nella ripresa, al 25' su angolo di Vernazza, Campana raccoglieva di testa, Pula correggeva la traiettoria e la palla finiva in rete. Per i rimanenti minuti di gioco, ormai soddisfatti del risultato, i veneti hanno controllato le confuse azioni dei padroni di casa lanciati alla ricerca del gol della bandiera.

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta dei viola

mostrato che il foot ball è tanto bello quand'è buono.

La Fiorentina, d'altra parte, non aveva proprio deluso. Certo che non si poteva paragonare al Milan, specialmente gravi erano stati gli errori di Sarti, e di Petris; tuttavia, spesso, con le sue reazioni, abbastanza scaltre, e lucide, s'era distinta. Aveva peccato, la Fiorentina, nei marcamenti. E, però, coi guizzi di Hamrin e le staffilate di Milani era riuscita a rendersi pericolosa.

Aveva qualcosa della bestia feroce, che, ferita, cerca di azzannare ancora, la Fiorentina. Ma il Milan, si sa, conosce l'arte di stringersi, precipitosamente. E, del resto, il suo fucile rimaneva carico. Così, nel secondo tempo, per una buona mezz'ora, gli uomini di capitan Maldini controllavano la situazione. Il finale era acceso dai palloni fulminanti di Barison, che al 31', portava a cinque i goals del Milan, e di Milani che al 34' perforava Ghezzi, per la seconda volta. Le pagelle dei giuocatori ve le dà Pagnini. Ed a noi, dunque, non resta che girar il film della partita, che ha portato ai sette cieli gli appassionati del giuoco.

E' Danova che dà l'avvio all'azione del primo goal rosso e nero. E' Danova, che scatta sulla destra e centra. Il ta pum di Rivera è fiocante, spietato: sono passati 53", e Sarti comincia la conta. La Fiorentina è un po' stordita. Si riprende, e batte, ribatte. Tre volte Petris ha il pallone buono: e tutte tre le volte lo fallisce. Il Milan, no. Il Milan è smagliante e pratico. Riparte con Altafini, Rivera e Barison. Ed è lui, Barison, che colpisce. Sarti tocca e non trattiene. Il pallone del due a zero rosso e nero piano piano giunge nel sacco: è il 16'.

Il Milan fiammeggia. E Rivera dà spettacolo. Avanza anche David, e Danova confonde Robotti, con le sue serpentine. Intanto Radice soffoca Hamrin, che finirà per cercare maggior libertà al centro. A metà del tempo, la Fiorentina si lancia, disperatamente, e Milan, dopo una intesa con Hamrin, batte su un palo un pallone d'oro, preludio al goal viola, che giunge al 29'. Hamrin si libera di Radice e di Maldini, e dal centro passa sulla destra, dove si è spostato Milani. E' solo, il cannoniere, e non perdona.

La replica del Milan è immediata. Salvadore vince un tackle con Marchesi e un dribbling con Orzan, ed allunga a Altafini. E' il 31': e Mazzola l'indovina: traversa, e rete. Quindi, Ghezzi esce alla sua maniera, alla « kamikaze » su Hamrin, ed al 39' è di nuovo di scena Altafini, che scarta Orzan, e mette a segno con un tiro forte, basso.

La gente è eccitata. Anche la ripresa sarà così? No, il ritmo un po' scade. Il Milan è soddisfatto, e la Fiorentina è pesante. Per di più, Marchesi, saltando con Altafini e Orzan batte la testa su quella del suo capitano. Va fuori in barella, per un leggero choc: è il 6', e torna al 13', nel momento che Hamrin impegna con una brillante girata Ghezzi. Ancora un clamoroso errore di Petris, ed in seguito è il Milan che torna a comandare.

Al 30', San Siro è tutt'un urlo di gioia. Che accade? Sul campo, niente. E' la radio che porta la notizia di un goal lontano: il goal di Fernando, all'Inter. Il signor Moratti s'alza, e scappa, nell'attimo in cui Altafini, porge di precisione col tocco, a Barison che non può sbagliare, che non sbaglia. E' il 32', e cinque sono i goals del Milan.

Basta così?

Finisce con Milani e Maldini che lottano spalla a spalla, al 34'. Il duello è vinto da Milani, che centra la porta di Ghezzi con uno dei suoi palloni alla dinamite: cinque a due, ed è tutto.

IL PAREGGIO DELLA LAZIO

veva attenersi la barriera, nonchè a far depositare la palla nel punto preciso di dove doveva essere calciata. Era poco fuori la linea bianca: e su quel punto convennero Eufemi e Seghedoni.

Parve che fosse Eufemi ad incaricarsi di battere il tiro perchè prese una breve rincorsa e si lanciò poi sul pallone: ma all'ultimo minuto invece di tirare scavalcò la palla fermandosi a lato della barriera. Contemporaneamente Seghedoni calciava senza prendere alcuna rincorsa, e dal suo piede partiva un pallonetto diabolico che andava ad insaccarsi lentamente sotto la traversa tra lo stupefazione di Pontel e dei suoi compagni.

Subito dopo la stupefazione divenne dolore e rammarico: si videro i napoletani darsi i pugni in testa o strapparsi i capelli, mentre i ragazzi laziali appostati dietro la rete per raccogliere i palloni usciti a lato saltavano per la gioia. Lo stesso Rigato indicò il centro del campo con il braccio teso intendendo evidentemente convalidare la segnatura: ma a questo punto intervenne un colpo di scena.

Tacchi ed un altro paio di giocatori del Napoli chiamarono l'arbitro e gli fecero constatare che la palla si trovava dietro la rete sostenendo che il cuoio non era entrato, ma aveva sorvolato la traversa fermandosi alle spalle della porta: e a nulla valsero le proteste dei laziali, o i loro tentativi di convincere l'arbitro che la rete presentava un largo squarci attraverso il quale doveva essere passato il pallone.

Rigato tornò sulla sua decisione e annullò il punto tra la disperazione dei laziali e le proteste del pubblico. In effetti tutti avevano visto chiaramente il pallone entrare in rete: e tutti erano disposti a giurare sulla validità del gol. Solo l'arbitro continuava a sostenere il contrario anche negli spogliatoi: ed il contrario logicamente sostenevano i giocatori del Napoli ovvero i maggiori interessati.

Chi aveva ragione, lì per lì era difficile dire: ma più tardi fu la TV ad incaricarsi di mostrare la regolarità del goal e di conseguenza l'enorme errore di Rigato. Un errore tanto più grave in quanto la decisione dell'arbitro è inappellabile: per cui la Lazio non potrà che rassegnarsi al fatto compiuto. L'errore dell'altrbitro comunque resta anche se siamo convinti che Rigato in fondo ha danneggiato le due squadre in egual misura (abbiamo già detto del fallo di mano di Mecozzi in area) e che nessuna delle due contendenti aveva in verità dimostrato di meritare la vittoria piena.

Anzi, sotto questo profilo, lo zero a zero sembra un punteggio più giusto anche dell'ipotetico 1 a 1 cui si sarebbe potuti arrivare se Rigato non fosse stato in giornata così nera. Sembra il punteggio più giusto perchè rispecchia perfettamente la netta superiorità delle difese sugli opposti quintetti di punta e rispecchia la mancanza totale di gioco offerta dalle due compagini.

Questa mancanza può essere scusabile nel Napoli, che era privo di Fanello e Mariani e che è stato gravemente menomato da uno stiramento toccato a Bodi verso il 20' del primo tempo: meno scusabile invece è per la Lazio che giocava al gran completo e inoltre aveva il vantaggio della superiorità numerica.

Il fatto è che Ricciardi ha nettamente sbagliato nel varo della formazione e nella distribuzione dei compiti: gli è andata bene in difesa sebbene sarebbe stato preferibile lasciare Eufemi « libero » e spostare Seghedoni sullo avversario (invece ha fatto il contrario), ma gli è andata male a centro campo e all'attacco.

A centro campo infatti ha sbagliato ad affidare compiti di copertura a Carosi e compiti di costruzione a Mecozzi, ovvero il giocatore più generoso e più tenace, ma anche il meno dotato di tecnica e di visione di gioco, quando semmai doveva fare il contrario: in più si è privato di una pedina preziosa come Gasperi, spostandolo ad interno ove Gasperi non ha potuto dare il suo solito apporto come costruttore e si è invece spremuto in un inutile lavoro di spola. Ha spolettato invano anche il finto centravanti Landoni senza riuscire a gran che, mentre l'altro giocatore che poteva essere decisivo in fase di costruzione (ovvero Morrone) è stato chiamato a compiti di vero e proprio centravanti, che già in precedenza aveva dimostrato di non gradire (venendo per di più annullato da Girardo in prima battuta e da Schiavone in seconda).

Aggiunto che l'apporto delle ali è stato minimo si può fare punto sulla Lazio e passare invece al Napoli completando il discorso già iniziato.

Abbiamo già detto della menomazione subita dal Napoli con l'infortunio a Bodi: dobbiamo aggiungere che la menomazione apparve tanto più evidente in quanto fino a che è stato al completo il Napoli aveva mostrato una certa organizzazione di gioco razionale, sebbene risentisse la mancanza di uno sfondatore (Corelli in realtà era arretrato subito a mediano e all'attacco erano rimasti solo l'insidioso Tacchi, il potente ma grezzo Girardoni e talvolta Fraschini).

Così i primi pericoli furono per la Lazio: già al 1' il Napoli incoraggiato da una folla rumorosa e entusiasta di circa 10 mila sostenitori venuti a Roma con ogni mezzo era riuscito a rimediare un corner ed al 4' Ronzon aveva sciupato una grossa occasione calciando nettamente fuori su cross di Girardoni. Poi al 7' ci volle tutta la bravura di Cei per intuire e deviare di pugno un tiro a effetto sferrato da Tacchi dalla linea di fondo: ancora Tacchi colse l'esterno della rete all'11' ed al 19' ci fu la pericolosa incursione di Girardoni in contropiede annullata dall'incapacità dello stesso attaccante napoletano. Infine un tiraccio improvviso di Corelli fu deviato nuovamente in corner da Cei.

Nel frattempo la Lazio si era portata alla ribalta solo con una « cannata » di Longoni fuori bersaglio (al 5') e con una punizione di Morrone (7') che Pontel riuscì a deviare sopra la traversa

Poi però Bodi cominciò a zoppicare, il Napoli pensò bene di arroccarsi di più in area e la Lazio un po' per la menomazione dell'avversario, un po' per lo slancio dei suoi giocatori si fece più pericolosa. Salvò Molino di testa al 24' su cross di Maraschi e dopo un'uscita a vuoto di Pontel; e finì sullo spigolo superiore della traversa (25') un pallone colpito di testa da Gasperi su punizione di Carosi.

Ma la manovra lasciò sempre a desiderare, come anche lo spettacolo. E la situazione non mutò nemmeno nella ripresa, almeno fino all'espulsione di Morrone e Molino: subito dopo invece la partita pur continuando a rimanere mediocrissima si accese un po' per la reazione delle due squadre ed anche per il maggiore spazio a disposizione. Ed in questa fase fu la Lazio a creare qualche occasione da rete: al 22' quando Pontel uscì su Gasperi sventando di pugno, al 26' quando un tiro di Longoni sfuggì al portiere napoletano finendo in corner, ed al 30' quando avvenne l'episodio del gol tanto discusso.

Ripreso il gioco dopo quattro minuti circa di interruzione per le proteste prima dei napoletani e poi dei laziali, lo stadio fu invaso da una fitta coltre di fumo derivante dall'esplosione dell'ultima scorta dei tanti mortaretti che fino ad allora avevano tormentato i timpani degli spettatori. Parve questo un pietoso tentativo per gettare un velo su una partita tutta da dimenticare: ma poi alla fine ripresero le polemiche e le ingiurie all'arbitro, mentre parecchie scazzottature avvenivano tra i tifosi delle opposte fazioni. Ma sul serio ne valeva la pena?

La sconfitta della Roma

nata a trovare sulla sua strada portieri marziani.

Dopo Negri, i romani possano fare il viso dell'arme ad Angelillo. Il lunatico, cocciuto eroe del lunedì, non ne ha azzeccata una. Il suo è stato un campionario completo della sciatteria, quando non si è addirittura astenuto dall'esibire anche quella, freddo e staccato spettatore al gran daffare dei compagni suoi. Persino Jonsson, il bravo svedese sempre in moto, avanti e indietro come una locomotiva in manovra, deve essersene a un certo punto indispettito, se lo abbiamo visto spintonario con eloquente gesto. Utile e continuo, pur senza trascinanti doti di petto, è stato anche il giovane De Sisti, mentre troppo di sovente tende a portarsi fuori dalla mischia quel Menichelli che non crediamo abbia molta dimestichezza con le bistecche di leone. Esattamente l'opposto di Orlando, che non è contento se non cerca e trova grane. Oggi, per esempio, i suoi ductti con Cancian sono stati a dire poco di una efficiente animosità, dettati dalla puntigliosa cattiveriuzza dei discoli di strada che fanno del gioco del calcio un pretesto per azzuffarsi.

Questa volta gli è andata bene, visto che l'espulso è stato l'altro, ma noi nei panni dell'arbitro avremmo spedito entrambi negli spogliatoi sin dall'immediato inizio.

Detto di Guarnacci, Losi e Carpanesi, non ci restano che Fontana e Pestrin, brari entrambi se non proprio superlativi, e Cudicini: può battersi il petto e non aspettare la fine del carnevale per cospargersi di cenere. A questo punto, gli amici di Mantova non ce ne vorranno, se, trascinati dal discorso, abbiamo lasciato per ultimi quelli che sono stati sul campo i primi, quelli cioè che sono in fondo usciti dallo stadio con il bottino pieno: tra i deliranti applausi di un pubblico che non ha uguali.

D'altra parte, dall'esame della partita e da quanto abbiamo detto sulla Roma, si possono dedurre impliciti il match del Mantova e i suoi meriti Che non sono pochi! Primo fra tutti quello di aver disputato un fior di primo tempo, dominato, si può anche arrivare a dire, per quantità e qualità di gioco, e di aver retto nella ripresa a quel po' po' di arrembaggio della Roma. Grazie a Negri, cioè, ma non è forse Negri uno degli 11 giocatori del Mantova?

Sugli scudi, col portiere, è a questo punto doveroso porre Pini. Tarabbia, il modesto Castellazzi (anche se mettere la museruola all'Angelillo odierno non è certo stata impresa disperata) il generoso Giagnoni, Sormani e Alleman. A Recagni invece consigliamo il bicarbonato: si è mangiato un palo di occasioni così grosse che gli saranno certo rimaste sullo stomaco.

La prima se l'è divorata ad una cinquantina di secondi dall'inizio: tiro di lontano di Mazzero, tuffo di Cudicini che si lascia sfuggire la sfera scivolosa. Ma Recagni... arriva tardi. I giallorossi sonnecchiano e la iniziativa è sempre del Mantova che impegna ancora Cudicini al 5' con Giagnoni e al 9' con Sormani.

*Al 22' C